



Ministero per i beni e le attività culturali

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";

VISTA la nota prot. 24103 del 12 aprile 2018, ricevuta in pari data, integrata, in data 12 settembre 2018, dalla nota prot. 59650 del 12 settembre 2018, con la quale la Provincia di Vicenza ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "G. PIOVENE"
provincia di	VICENZA
comune di	VICENZA
proprietà	PROVINCIA DI VICENZA
sito in	CORSO SANTI FELICE E FORTUNATO, 225
distinto al C.F.	foglio 46, particella 229, sub. 1;
al C.T.	foglio 46, particella 229 parte;
confinante con	foglio 46 (C.F.), particelle 229, sub. 2;
	foglio 46 (C.T.), particelle 187 - 1447 - 1461 - 316 - A e 1462;

VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 31809 dell'11 dicembre 2018;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "G. PIOVENE" E SEDIME
provincia di	VICENZA
comune di	VICENZA
proprietà	PROVINCIA DI VICENZA
sito in	CORSO SANTI FELICE E FORTUNATO, 225
distinto al C.F.	foglio 46, particella 229, sub. 1;
al C.T.	foglio 46, particella 229 parte;



confinante con

foglio 46 (C.F.), particelle 229, sub. 2;
foglio 46 (C.T.), particelle 229 restante parte - 187 - 1447 - 1461 - 316 - A
e 1462,

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione dell'interesse culturale allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 25 febbraio 2019, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "G. PIOVENE" E SEDIME*, sito nel comune di Vicenza, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione dell'interesse culturale fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 25 febbraio 2018

Il Presidente della Commissione regionale
arch. Luigi GIRARDINI



2/2





Ministero per i beni e le attività culturali
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

*VICENZA - Istituto Tecnico Commerciale "G. Piovene" e sedime,
sito in corso SS. Felice e Fortunato 225, catastalmente distinto
al C.F., foglio 46, particella 229, sub 1 e al C.T., foglio 46, particella 229 parte,
di proprietà della Provincia di Vicenza (Vicenza)*

Nel sito di una necropoli romana si sviluppa, a partire dalla fine del sec. IV e gli inizi del sec. V, il culto dei Santi Felice e Fortunato, fratelli vicentini, martiri ad Aquileia durante le persecuzioni di Diocleziano. A sostituire una precedente aula ecclesiale si costruisce verso la metà del sec. V un più grande edificio. Attiguo a questo edificio veniva successivamente edificato un "martyrium" (tardo sec. V e mezzo sec. VI), destinato ad accogliere le reliquie di San Felice.

Attorno alla metà del sec. VIII i Benedettini stabiliscono qui un importante monastero.

Il terremoto del 1117 provoca la ricostruzione della chiesa nella sua ultima, definitiva forma basilicale, proseguono con l'innalzamento (1160) del campanile fino alla cella e il completamento (1179 c.) della cripta. Quanto al monastero, nel 1226-1230 vi si ricordano palazzo e portico nuovi; nel 1250 l'abate Pellegrino porrà la prima pietra di un nuovo chiostro e nel 1398 l'abate Calavena amplierà il monastero.

Nel '400 si corona il campanile di tamburo ottagonale, sul lato nord della chiesa si pratica un piccolo battistero. Nel 1580 lo stato del complesso viene puntualmente documentato nella Pianta Angelica.

Circa tra il 1660 e il 1674 l'abate Galdioli conferisce alla chiesa un trionfalistico assetto barocco. Il "martyrium", ripetutamente manomesso, sarà ridotto a sacrestia.

Nel 1738 iniziano importanti lavori di ricostruzione del convento secondo un progetto (1726) di Orazio Scotti, viene rifatto ex-novo il chiostro grande, giudicato ormai irrimediabilmente fatiscente, i lavori si concludono nel 1760.

Con Decreto 28 luglio 1806, dato a Parigi, Napoleone dichiara, fra gli altri, soppresso a Vicenza il Convento dei Monaci Benedettini di San Felice. Dal giorno della soppressione il Convento rimane di proprietà del Regio Demanio ed è adibito a deposito per polveri da cannone e per altri usi militari, oltre che per caserma. La definizione planimetrica del convento, riportata nei Catasti austriaci austro-italiano del 1846, resta inalterata anche nel successivo Catasto italiano di primo impianto del 1882.

Nel 1894 la Deputazione Provinciale acquista il convento per adibirlo a Casa di salute la quale viene rapidamente organizzata in modo da funzionare come un manicomio e nel 1897 il Consiglio Provinciale approva lo statuto organico del "Manicomio provinciale di San Felice in Vicenza". Nella seduta del 25/06/1902 il Consiglio provinciale approva il progetto di un nuovo complesso in ampliamento del Manicomio provinciale su un appezzamento di circa 12 ettari.

Il convento viene incorporato negli edifici del nuovo manicomio che viene definitivamente realizzato nel 1906.





Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

Nel 1932 tutto il complesso manicomiale diventa ospedale psichiatrico e nel 1935 si provvede a smantellare l'apparato seicentesco e le falsificazioni ottocentesche della chiesa di San felice: si restituisce l'aspetto della basilica del sec. XII e del "martyrium" paleocristiano. Le due ali poste a sud del chiostro, realizzate probabilmente tra il 1911 e il 1939, non hanno una data certa di costruzione in quanto i documenti di riferimento che erano conservati nell'archivio del sottotetto di palazzo Nievo sono stati distrutti durante l'incursione aerea del 18/03/1945. Dal 1978 al 1981 sono effettuati i lavori di ristrutturazione interna per la nuova destinazione d'uso del convento benedettino, sede dell'Istituto Tecnico Commerciale "G. Piovene" di proprietà della Provincia.

Il convento, ora scuola superiore di secondo grado, si organizza intorno a un cortile quadrilatero con sottostante porticato; tamponato e finestrato nel piano superiore. Sette arcate corrono sui lati settentrionale e meridionale, fiancheggiando la chiesa ed accecandone ogni finestra verso sud; cinque arcate si distendono sui lati più brevi orientale e occidentale. Pilastrini e arcate hanno sagome semplici, a tenui profili di bugnato leggero; le finestre, in asse con le chiavi d'arco sottostanti, cadono spaziate in uniformi campiture di lisce pareti chiuse da cornici rettilinee. Il marcapiano è costituito da una fascia ricorrente piatta e tesa; simile il nastro che collega i davanzali mentre il cornicione appena aggetta. Le superfici chiarissime, legano alle ombre lucide e lievi de portico involtato in nitide crociere; vi si allogano alcune porte dalle raffinate modanature, con cimieri mistilinei a timpano spezzato. Cardine di tutto il congegno compositivo si rivela il lato occidentale del chiostro. Esso si prolunga a nord dell'atrio, anteposto alla basilica nel 1662; dal suo vano centrale un lungo androne si sviluppa verso occidente, infilando la loggia sul lato nord del cortile, e così collegandoli chiostro principale con l'ala costruita nel 1398 (ora di proprietà dell'Unità Locale Socio Sanitaria). Questo androne, da parte sua, comunicava sul lato settentrionale – adesso gli archi vi appaiono tamponati – con lo scalone d'onore che doveva occupare per intero, in pratica, il corpo di fabbrica prospiciente il lato sud del sagrato; dove si apre quel portone principale che a sua volta, in origine, immetteva allo scalone.

Tutto l'involucro del chiostro e del fabbricato adiacente destinato ad ingresso monumentale è, nella sostanza, intatto e leggibile. Gli interni sono stati tutti completamente rimaneggiati e adibiti alle necessità prima dell'ospedale psichiatrico e poi organizzati su due piani dall'Istituto Tecnico Commerciale "G. Piovene".

Il complesso costituito dall'Istituto Tecnico Commerciale "G. Piovene" presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.LGS 42/2004 in quanto, nonostante le importanti manomissioni intervenute, costituisce importante testimonianza dell'architettura conventuale vicentina del XVIII secolo.

Pur se l'immobile in questione non presenta, ad oggi, dati derivanti da indagini archeologiche dirette del sedime su cui insiste, l'interesse archeologico dello stesso è desumibile da più elementi.

Esso si colloca, anche se al di fuori del perimetro del centro storico di Vicenza, all'interno di un'area ad altissimo rischio archeologico, come da PI del Comune di Vicenza.

L'immobile è parte dell'ex Convento dei Monaci Benedettini di San Felice ed è in continuità con la Basilica dei Santi Felice e Fortunato.

L'area è inoltre a ridosso dell'antica via Postumia (Corso SS, Felice e Fortunato) e fu quindi adibita ad uso sepolcrale già in epoca romana, precedentemente all'utilizzo come luogo di culto cristiano.



Piazza San Fermo, 3/a - 37121 VERONA - C.F.: 80022500237 - Codice IPA: CER15H

tel. 0458050111; fax 045597504 - 0458050147; Ufficio Esportazione tel. 0458050198

E-mail: sabap-vr@beniculturali.it PEC: mbac-sabap-vr@mailcert.beniculturali.it

Sito Web <http://sbap-vr.beniculturali.it>





Ministero per i beni e le attività culturali
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

tra la fine del sec. IV e gli inizi del sec. V Da vecchi rinvenimenti si conoscono numerosi reperti, tra cui diverse tipologie di tombe (sarcofagi in pietra, tombe a cassa, tombe a tubo, tombe alla cappuccina e tombe ad anfora) e dall'area provengono iscrizioni e resti architettonici legati agli edifici funerari della necropoli romana.

I dati più recenti sull'area della Basilica, in possesso di questa Soprintendenza (documentazione d'archivio ex SAR-VEN), comprendono le seguenti indagini archeologiche: nel 1974, indagini all'interno alla Basilica stessa che portarono alla luce un sarcofago in lastre di pietra accostate, resti di murature della prima chiesa e mosaici); nel 1991, durante il rifacimento della parte occidentale del sagrato, il rinvenimento di resti di una struttura muraria e di una tomba di epoca romana, di resti delle murature del quadriportico (che articolava la basilica) e di strutture attigue sul lato nord), resti dell'area cimiteriale in uso dalla distruzione del porticato al XVII sec.; infine, nel 2003 e 2004, in occasione della realizzazione del museo nell'area a N della Basilica, il rinvenimento di una fossa di spoliazione con palificata di rinforzo fondazionale di un edificio poligonale tardo antico (battistero o mausoleo), oltre a due sepolture a cassa anteriori all'edificio demolito, a sepolture precedenti la spoliazione dell'edificio e ad una tomba di epoca post-medievale.

E' infine da evidenziare come da planimetria l'attuale edificio dell'ITC Piovene non risulta avere vani interrati, ed è quindi ragionevole dedurre che, né sotto l'immobile né nell'area dei chiostrini, il sedime sia stato oggetto in passato di manomissioni eccessivamente invasive.

Pertanto, il sedime su cui insiste il fabbricato, come attestato dalle aree ad esso adiacenti, è da considerarsi di interesse archeologico.

Funzionario storico dell'arte
Dott. Luca Fabbri

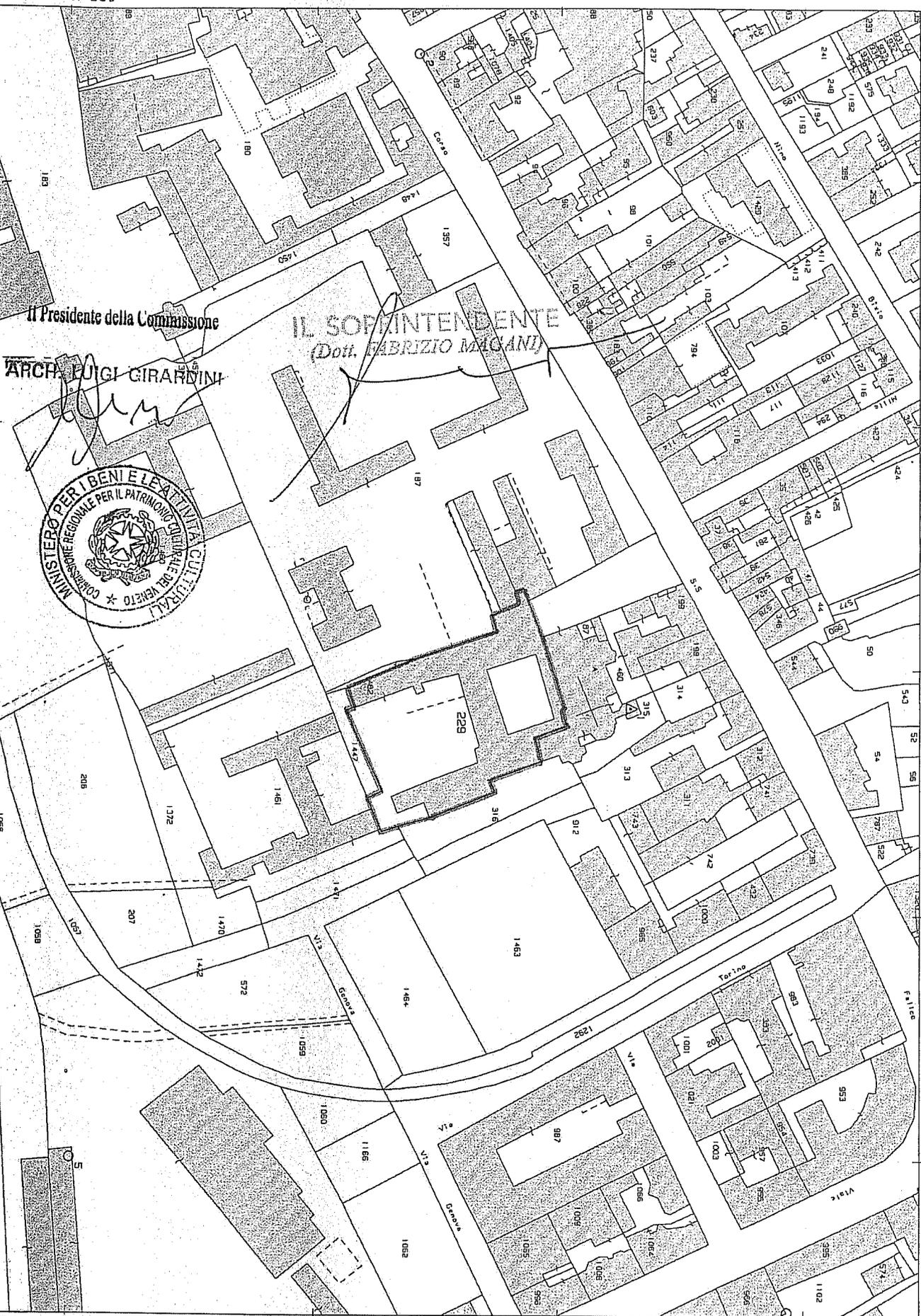
Funzionario archeologo
Dott.ssa Paola Salzani

IL SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani

Il Presidente della Commissione

ARCH. LUIGI GIRARDINI





Il Presidente della Commissione

ARCH. LUIGI GIRARDINI



IL SOTTINTENDENTE
(Dott. FABRIZIO MAGANI)